

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 7 Ottobre 2026

Confindustria all'Autorità: pronti ad avviare un «tavolo» sul porto

Genna: lo scalo sia sempre più motore di sviluppo

napoli «Guardiamo con grande interesse e rinnovata attenzione al porto di Napoli, che oggi, più di ieri, è pronto ad affrontare nuove e importanti sfide». Così Vittorio Genna, presidente dell'Unione Industriali. «Negli ultimi anni abbiamo seguito con attenzione i progressi compiuti sul fronte degli investimenti pubblici e della pianificazione. Riteniamo un grande successo per l'Autorità di Sistema Portuale aver portato a compimento, nel triennio 2024-2026, investimenti infrastrutturali per oltre 300 milioni di euro finanziati con risorse del Pnrr». Si tratta — sempre secondo Genna — «di un risultato tutt'altro che scontato, che merita un plauso soprattutto se confrontato con le difficoltà del decennio precedente. In quegli anni, nella sostanziale disattenzione delle istituzioni e delle parti sociali, ingenti risorse europee furono disimpegnate a causa del mancato avvio delle opere».

Per il numero uno di Confindustria Napoli «il sistema portuale, nelle sue diverse articolazioni, è una realtà estremamente complessa. Richiede conoscenze specialistiche e una visione d'insieme, perché il suo funzionamento incide direttamente sugli equilibri della logistica e, di conseguenza, sulla competitività e sull'economia dei territori». Prima «come vicepresidente e oggi come presidente dell'Unione ho partecipato a numerose sedute dell'Organismo di partenariato per conoscere sempre più a fondo questa realtà, che conserva ancora un enorme potenziale inespresso. È anche per questa ragione che ho voluto mantenere personalmente la delega al Porto».

Con il presidente dell'Autorità Eliseo Cuccaro e con il segretario generale Giuseppe Grimaldi «abbiamo un confronto costante e proficuo. Ora, però, è arrivato il momento di aprire una nuova fase: rilanciare le grandi opere e affiancare agli investimenti pubblici una forte capacità di investimento dell'imprenditoria privata».

La principale priorità «è la realizzazione della nuova Darsena di Levante, un progetto che non può più attendere. Si tratta della più rilevante trasformazione infrastrutturale prevista per il porto di Napoli, pianificata ormai da 26 anni, e che ha determinato investimenti pubblici per circa 200 milioni di euro, capace di ridistribuire in modo significativo gli spazi e le funzioni portuali».

La realizzazione di questa infrastruttura «consentirebbe di trasferire da ponente a levante, in prossimità del raccordo autostradale, una parte significativa dei grandi flussi veicolari che oggi gravitano sul centro della città».

Permetterebbe inoltre — sempre secondo Genna — «di riequilibrare gli accosti, oggi eccessivamente concentrati nell'area a ridosso di piazza Municipio, contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria e del rapporto tra porto e città. La riorganizzazione degli spazi portuali consentirebbe anche di liberare aree preziose da destinare al potenziamento dei servizi di accoglienza, in risposta a flussi turistici in continua crescita».

Il porto di Napoli «registra ogni anno quasi 11 milioni di transiti passeggeri, un dato che restituisce con chiarezza la dimensione della sfida».

L'Unione Industriali «segue con particolare attenzione anche il percorso per la messa in esercizio del terminal contenitori di Levante e il lavoro del tavolo tecnico attivato dall'Autorità di Sistema Portuale, che apprezzabilmente ha individuato una soluzione tecnica capace di salvaguardare anche la presenza degli operatori del polo energetico».

Per tutte queste ragioni «chiederemo all'Autorità di Sistema l'apertura di un tavolo di confronto. L'obiettivo è costruire insieme un articolato programma di sviluppo del porto, capace di mobilitare, accanto alle risorse pubbliche, anche capitali e iniziative imprenditoriali private». Lo scalo «può e deve diventare uno dei principali motori della crescita economica dell'intera area metropolitana. Le condizioni ci sono. Occorre trasformare il potenziale ancora inespresso in investimenti, lavoro, servizi e sviluppo».